Barrali 14-11-82

Carissimo Claudio,

d'apresso la tua del 25-11-82, attendevo e attendo la visita per la intervista, assieme il compagno Paolo Ciobelli.

Mi annunciasti d'essere in partenza per la Spagna. Desidererei sapere se in merito al viaggio in Spagna. Non saresti andato nuovamente a Roma a rivedere il dossier??

In merito alla mia proposta di non lasciar perdere la parte della pensione, incontrando un matrimonio civile con una giovane compagna non s'è ancora realizzato.

Ci tengo fermamente per la continuità della "Collettività" a Barrali, per il movimento. Lei resta libera

(non è il caso che io lo dica) poichè se è anarchica nei fatti dev'essere coerente in tutto. Che si unisca al compagno che desidera, anche vita mia durante verso mensilmente la metà della pensione a lei, che convivendo nella "Collettività" sarebbero sufficienti anche contribuendo al movimento. Prima si concludesse meglio sarebbe, poichè alla mia età può accadere un'imprevisto.

Augurando che la presente ti colga in ottima salute, abbi i miei fraterni saluti y siempre adelante por l'ANAR Lom.

*Ristampato nel 1981 a cura di T. Serra – 09040 BARRALI (CA).*

*Chi volesse contribuire alle spese puo farlo inviando le somme al suddetto indirizzo.*

Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, Carrara.

ELISEO RECLUS

# PERCHÈ SIAMO ANARCHICI?....

## PREFAZIONE ALLA PRIMA RIEDIZIONE

Dal compagno *Flaminio Mazza* – uno dei più vecchi compagni di Bologna – abbiamo avuto questo *raro* opuscolo di *Eliseo Rèclus «Perchè siamo anarchici»*, che siamo lieti di ristampare.

Copia di questo stesso opuscolo, il Mazza lo inviò ad U. N. con la speranza appunto di vederlo nuovamente dato alle stampe; ed in esso aveva annotato come la traduzione dal francese fosse stata fatta dall'... anarchico *Genuzio Bentini* nel 1895.

La stampa dell'opuscoletto fu decisa in una adunanza con sottoscrizione volontaria di un soldo e due soldi fra compagni; ed il Mazza ricorda che avendo egli contribuito con due lire, il Bentini esclamò: «Ma tu, perbacco, sei un borghese!...».

Pertanto, noi siamo grati al compagno Mazza per averci consegnato il detto opuscolo che è, si può dire, un cimelio del tempo eroico dell'anarchismo, e lo conserviamo come documento storico.

*m.z.*

## PERCHÈ SIAMO ANARCHICI?...

Siamo anarchici perchè vogliamo la giustizia; rivoluzionari perchè vediamo l'ingiustizia regnare dovunque intorno a noi.

Infatti è in senso inverso del lavoro che sono distribuiti i prodotti. L'ozioso ha tutti i diritti, anche quello di affamare il suo simile, mentre il lavoratore non ha che il diritto di morire di fame in pace; e lo s'imprigiona quando si rende colpevole di alzare la voce e di far sciopero.

Uomini, chiamati preti, cercano di far credere al miracolo perchè le intelligenze siano asservite. Uomini, chiamati re, si dicono derivati da un Signore universale per essere signori alla loro volta. Uomini armati dallo Stato, sciabolano e fucilano a lor piacere; altri in veste nera che si dicono la giustizia personificata, condannano il povero, assolvono il ricco, e spesso vendono le condanne e le assoluzioni. Dei mercanti, esitano tossico in luogo di generi alimentari genuini, *uccidono al dettaglio in luogo di uccidere all'ingrosso* e diventano dei capitalisti onorati.

L'oro, ecco il Dio della società borghese, e chi ne possiede dispone ad arbitrio degli altri uomini.

Tutto ciò ci sembra infame e vogliamo cambiarlo. Contro l'ingiustizia faciamo appello alla rivoluzione.

Ma «la giustizia non è che una parola, un puro convenzionalismo». Ci si dice: «Ciò che esiste è il diritto della forza!». Ebbene, se è così, noi non siamo meno rivoluzionari. Di due cose l'una: o la giustizia è l'ideale dell'umanità, e in questo caso noi la rivendichiamo per tutti; o la forza sola governa la società, ed allora useremo della forza contro i nostri nemici. O la libertà per tutti, o la legge del taglione

Ma perchè affrettarsi?, ci dicono tutti quelli che per dispensarsi di agire essi medesimi aspettano ogni cosa dal tempo. La lenta evoluzione delle cose li sodisfa; la rivoluzione li spaventa. Fra essi e noi la storia si è pronunciata. *Giammai alcun progresso sì parziale che generale, s'è compiuto per la semplice evoluzione pacifica, ma s'è fatto sempre da una rivoluzione subitanea.* Se il lavoro di preparazione si forma con lentezza nello spirito, la realizzazione delle idee ha luogo bruscamente: la evoluzione si fa nel cervello, e sono le braccia che fanno la rivoluzione.

E come arrivare a questa rivoluzione, che noi vediamo prepararsi lentamente nella società, di cui affrettiamo il compimento con tutti i nostri sforzi?

Organizzandoci forse per gruppi gli uni subordinati agli altri?, o costituendoci, come la borghesia che combattiamo, in un insieme gerarchico, coi capi responsabili e gl'inferiori irresponsabili, ridotti a strumenti nelle mani di un capo? Cominceremo coll'abdicare, per diventare liberi? No, perchè siamo anarchici, vale a dire uomini che vogliono serbare la piena responsabilità degli atti

proprii, che agiscono in virtù dei proprii diritti e dei proprii doveri, che vogliono lo sviluppo naturale dell'individuo, che nessuno hanno per padrone e non sono i padroni di nessuno.

Noi vogliamo liberarci dalla tirannia dello Stato per non avere al di sopra superiori che ci comandino, sostituendo alla nostra la volontà loro.

Vogliamo distruggere tutte le leggi fatte dall'uomo *per attenerci allo sviluppo cosciente delle leggi di natura.* Sopprimendo lo Stato, sopprimiamo tutta la morale borghese, sapendo che non vi è moralità nella obbedienza a leggi che non si comprendono, a pratiche che non si conoscono. Non c'è morale che nella libertà, e solo dalla libertà aspettiamo la trasformazione sociale.

Vogliamo serbare il nostro spirito aperto traendo profitto da tutti i progressi e dando impulso vigoroso a tutte le idee nuove, a tutte le generose iniziative.

Ma, essendo anarchici, cioè nemici di tutte le autorità, siamo pure comunisti internazionali, perchè comprendiamo che la vita è impossibile senza un'organizzazione sociale. Isolati, siamo impotenti; uniti, potremo trasformare il mondo. Associati gli uni agli altri, ma liberi ed uguali, lavoreremo ad un'opera comune, regolando i nostri rapporti secondo giustizia e amore reciproco.

Nè odi religiosi, nè antagonismi nazionali potranno dividerci, poichè *soltanto la natura sarà religione, il mondo patria.*

La causa delle malvagità e vigliaccherie umane cesserà d'esistere quando la terra diventerà proprietà collettiva; le barriere spariranno ed il suolo di tutti sarà lavorato per il

comune benessere. I prodotti ricavati saranno quanto la terra potrà fornire di meglio, e la produzione risponderà esattamente ai bisogni, senza che niente si sciupi, cosa che non avviene oggi col lavoro disordinato.

Così la distribuzione delle ricchezze sarà tolta allo sfruttamento privato, e avverrà secondo il funzionamento naturale della società.

Noi non abbiamo la pretesa di tracciare un quadro della società futura, poichè spetta all'azione di tutti gli uomini liberi di crearla e darle forma; essa è incessantemente mutevole come tutti i fenomeni della vita. Ma ciò che noi sappiamo, si è che tutte le ingiustizie, tutti i crimini di lesa maestà umana, ci troveranno sempre pronti a combatterli. Fintanto che la malvagità durerà, noi anarchici comunisti internazionali saremo in istato di rivoluzione permanente.

ELISEO RECLUS